



CHARIS

Anno 21 - N.2
Luglio 2025

“IL DONO” NOTIZIARIO INFORMATIVO PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE

NUMERO SPECIALE

LARGO
GAETANO PINI
1846 - 1887
MEDICO LIVORNESE
FILANTROPO PATRIOTA EDUCATORE
PROMOTORE DELLA CREMAZIONE IN ITALIA

In copertina:

Alcune immagini della cerimonia di inaugurazione dei lavori al Tempio.



WWW.SOCREM.ORG So.crem. Livorno

CHARIS - IL DONO

Periodico Quadrimestrale a cura della
SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI LIVORNO

Direttore Responsabile:

Giampaolo Berti

Progetto Grafico e Stampa: Media Print - Livorno

Curatore: Simona Tessitori

Editore: So.crem. di Livorno

Autorizzazione Trib. Livorno n° 4/07 del 29/03/2007

Pubblicazione non in vendita
destinata ai Soci della So.crem. di Livorno

Finito di stampare nel mese di luglio 2025.

Questo numero di Charis è stato spedito
a 2.700 soci ed istituzioni pubbliche.

SO.CREM.

Fondata il 2 Marzo 1902 ed eretta a Ente Morale
con R.D. del 26 Dicembre 1909

Premiata all'Esposizione d'Igiene
di Torino e Roma nel 1911

Via del Tempio, 8 - Livorno

Tel. 0586 888.431 - Fax 0586 892.307

E.mail: socrem@socrem.org

Web: www.socrem.org

Tempio Cinerario:

Via Don Aldo Mei - 57121 Livorno

Fax 0586 404.305

SOMMARIO

Relazione morale del Presidente nell'assemblea annuale 2025	pag. 3
Nuovo Consiglio Direttivo	pag. 5
Relazione economica al Bilancio consuntivo 2024	pag. 6
Relazione del Collegio dei Sindaci Revisori	pag. 7
Analisi del Preventivo 2025	pag. 7
Soci benemeriti	pag. 8
La legge toscana sul suicidio assistito: continuiamo a parlarne	pag. 9
Un successo il monologo di Alessia Cespuglio	pag. 12
Come evitare che l'ultratech si impadronisca dei nostri corpi	pag. 14
COLLI occhi NEI futuro	pag. 17
Maggio di festa per So.Crem	pag. 18
Un restauro che restituisce il passato e guarda al futuro	pag. 22

CONSIGLIO SO.CREM.

PRESIDENTE:

Berti Giampaolo

VICEPRESIDENTE:

Nenci Massimo

TESORIERE:

Pazzagli Giovanni

CONSIGLIERI:

Bandini Laura

Lonzi Adriana

Seghettini Gisella

Smiraglia Filippo

Turini Cristina

Vannucchi Monica

COLLEGIO SINDACI REVISORI:

Romboli Giacomo

Casalini Francesco

Caridi Stefano

ASSEMBLEA ANNUALE 2025

Sabato 26 aprile, alle ore 9, presso MGallery (ex Albergo Palazzo) si è svolta l'Assemblea Annuale della So.Crem Livorno per la proclamazione dei Soci Benemeriti, l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2024 e del Bilancio Preventivo 2025 e il rinnovo delle cariche sociali. Qui di seguito pubblichiamo una sintesi della Relazione Morale svolta dal Presidente Giampaolo Berti, la Relazione Economica al Bilancio Consuntivo 2024 del Tesoriere, la Relazione del Collegio dei Sindaci Revisori sul Bilancio Consuntivo 2024 e l'Analisi del Bilancio Preventivo 2025 del Tesoriere. I Soci che desiderano prendere visione di tutti i documenti nella loro completezza li potranno consultare nella sede sociale della So.Crem, in via del Tempio n. 8.

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Questo mandato, che si chiude il 26 aprile quando l'Assemblea rinnoverà il Consiglio Direttivo, è stato denso di realizzazioni, possibili grazie all'impegno generoso e continuo di tutta la nostra squadra. Quindi, prima di tutto, un ringraziamento al Consiglio Direttivo uscente per l'armonia e la compattezza con cui ha lavorato, guardando sempre al bene dell'Associazione, con l'auspicio che anche il nuovo organismo che uscirà da queste elezioni mantenga queste caratteristiche fondamentali, pur nella vivacità delle discussioni e nella diversità dei punti di vista. A questo proposito, avanziamo la proposta che il numero dei suoi componenti passi da 11 a 9. L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che è necessario un organismo più snello e dinamico. Intanto, mi corre l'obbligo di ricordare rapidamente quanto abbiamo portato a termine in questi tre anni. Prima di tutto, sul piano istituzionale, siamo riusciti a chiudere con reciproca soddisfazione la partita con il Comune di Livorno, arrivando alla firma di una nuova convenzione che definisce con chiarezza i reciproci doveri e ruoli. Questo ci consentirà di lavorare serenamente, migliorando sempre di più il nostro servizio. L'altro grande risultato, di cui tra poco si apprezzeranno i benefici, è stata la ristrutturazione degli spazi retrostanti la parte centrale del Tempio cinerario, dove un tempo abitava il custode. È stato un intervento lungo e difficile, anche perché l'archi-

tetto progettista, Enzo Persico, che qui ricordiamo con affetto e stima, è venuto a mancare nel corso dei lavori, e questo ha provocato un rallentamento inevitabile, anche se poi la figlia Giulia, che lavorava nello studio col padre, ha saputo ripartire con decisione. Ora possiamo mettere a disposizione dei cittadini che affrontano il dolore della morte di un loro caro spazi adeguati in cui svolgere con riservatezza le pratiche e iniziare il difficile percorso dell'elaborazione del lutto. Ne trarranno vantaggio anche i nostri dipendenti, che avranno ambienti spaziosi e dotati di tutto ciò che è necessario per le loro personali necessità: spogliatori ampi e luminosi, servizi adeguati. Sentiamo anche il dovere di ringraziare particolarmente il Vicepresidente Nenci, che

con la sua assidua presenza e il suo continuo impegno è riuscito a risolvere decine di problemi quotidiani e a dare alla giovane architetta il supporto necessario per non perdersi mai d'animo e superare le numerose difficoltà che si incontrano nelle ristrutturazioni di edifici storici. Naturalmente è continuata la manutenzione assidua dei forni, che ha consentito il regolare e continuo svolgimento della nostra attività. Sul piano culturale, segnalò due importanti eventi. Quello che ci ha visto sicuramente più impegnati è stata la realizzazione della trilogia teatrale di e con l'autrice-attrice Alessia Cespuglio, che nei suoi lavori – *Perché non dovevamo aprire? Siamo gente perbene; Decimo Porto; Dovrei sapere perché. Storia di come sono diventata grande* – ripercor-





Alessia Cespuglio e la locandina dello spettacolo

re la storia del Novecento livornese offrendone una visione rigorosa dal punto di vista storico ma profondamente coinvolgente dal punto di vista umano. I tre spettacoli hanno visto il Goldoni sempre esaurito in ogni ordine di posti, con un pubblico attento e commosso, fatto di giovani che scoprivano aspetti sconosciuti della loro città e meno giovani che rivivevano i loro ricordi e le loro esperienze.

L'altro filone che abbiamo seguito è stato l'accordo con la casa editrice Mediaprint per la pubblicazione di una collana di studi storici da affidare a giovanissimi studiosi livornesi, naturalmente in rapporto con le Università di Pisa e di Firenze.

Obiettivo principale: valorizzare le intelligenze locali offrendo ai giovani meritevoli un trampolino di lancio ma, altrettanto importante, ampliare le nostre conoscenze su molti aspetti della vita culturale cittadina, non sempre adeguatamente esplorati e valorizzati. Abbiamo esordito con il libro dell'architetta Tamara Pelliccia su Ghino Venturi, a cui si deve, in epoca fascista, l'ospedale Costanzo Ciano, il centro elioterapico Regina Elena, il Gazebo – allora Chiostro della Musica – alla Terrazza e molti altri interventi, sia nell'edilizia pubblica che privata.

Stiamo lavorando per le prossime

pubblicazioni. Un'altra linea culturale che abbiamo seguito è stata la valorizzazione dei cimiteri acattolici livornesi. Dopo il grosso finanziamento alla Congregazione olandese-alemannica per il riposizionamento delle lapidi nel loro cimitero, abbiamo finanziato la pubblicazione del libro di Lucia Frattarelli Fischer *La parola e il marmo*, che, in italiano e in inglese, studia i vari cimiteri acattolici cittadini, ne fa la storia e, con l'aiuto di un ricco apparato iconografico, ci fa scoprire la bellezza che racchiudono e ci invita a impegnarci per il loro recupero. Questo libro ha avuto un'eco molto vasta: presentato in Regione con la sponsorizzazione del consigliere Gazzetti, ha avuto molte ottime recensioni non solo in Italia.

Un ultimo riferimento alla nostra rivi-

sta, "Charis". Abbiamo voluto che da semestrale passasse a quadrimestrale, ma temevamo che fosse un azzardo e che non saremmo stati capaci di renderla interessante e stimolante. In realtà ci pare di aver vinto anche questa scommessa. Accanto alla parte istituzionale e al settore dei ricordi, che si è molto ampliato e comunque resta a disposizione di tutti i nostri soci che vogliono ricordare le persone care perdute, è diventata fissa la partecipazione di Margherita Bandini, che si occupa di musica contemporanea, e di Nicoletta Ferrari, che segue cinema e serie televisive, naturalmente con l'attenzione sempre rivolta ai nostri ambiti di interesse. Abbiamo poi conquistato, con infinito piacere, due firme di qualità nel panorama giornalistico livornese: Mauro Zucchelli, ex firma di punta del "Tirreno", ora direttore della "Gazzetta Marittima", e Silvia Motroni, capo Ufficio Stampa della Provincia di Livorno e membro del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti. Ci auguriamo che questo renda la nostra rivista sempre più interessante per i nostri soci. Come dicevo all'inizio, l'armonia e la compattezza del Comitato Direttivo uscente hanno reso possibile tutto questo, ma un ringraziamento speciale è dovuto anche alla struttura tecnico-amministrativa e al Direttore Giuseppe Giambò, che hanno espletato al meglio il loro ruolo, fondamentale per progredire nel nostro settore. Siamo al top a livello nazionale, siamo d'esempio per organizzazione e accoglienza salme, siamo elogiati per le risposte efficienti che diamo alla cittadinanza che gior-



Presentazione del libro di Tamara Pelliccia



Presentazione del libro di Lucia Frattarelli Fischer

nalmente ci onora di stima e di affetto. Siamo di nuovo nell'Ufficio di Presidenza della FIC (Federazione Italiana Cremazione) con il nostro Vicepresidente Massimo Nenci, che è stato anche eletto Vicepresidente della stessa FIC e membro della Sefit, l'organizzazione che raggruppa i grandi consumatori nazionali di gas e interviene sulle tariffe. Sono quindi fiero di concludere questo mandato con tante realizzazioni e nuove prospettive. Auguro al nuovo Direttivo di continuare su questa strada per fare sempre meglio, per la città e per gli ideali della cremazione.

IL PRESIDENTE
Giampaolo Berti

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

L'Assemblea ha votato all'unanimità la proposta di portare a nove, per questo mandato, i componenti del Consiglio Direttivo. Ha poi proceduto alle operazioni di voto, dalle quali è uscito il nuovo Consiglio Direttivo. Sostanzialmente una riconferma della gran parte dei membri uscenti, e questo ci fa particolarmente piacere, perché dimostra apprezzamento per quanto fin qui fatto.

Una sola new entry, ma di notevole peso per competenze, esperienza e umana disponibilità, da sempre vicina alla So.Crem, di cui ha curato a suo tempo l'adeguamento dello Statuto alla nuova normativa del terzo settore: l'avvocato Gisella Seghettini.

Gisella è procuratrice legale del Foro di Livorno e avvocato civilista, mediatrice civile operante presso l'ODM dell'Ordine degli Avvocati di Livorno, conciliatrice unica in materia energetica.

È stata responsabile della delegazione provinciale del Cescvot, curatrice della prima e seconda stesura dei Quaderni del Cescvot nn. 8 e 17 negli anni 1999 e 2003, e nel 2021, insieme a Riccardo Berni e altri, del Quaderno n. 86.

Membro prima della segreteria del Movimento Consumatori Nazionale, oggi è nel Collegio dei probiviri. È presidente del Movimento Consumatori di Livorno e membro del Consiglio Direttivo della Toscana del Movimento stesso. In città è stato molto apprezzato il suo lungo impegno come difensore civico, che ha svolto non solo a Livorno ma anche a Collesalveti e a Capraia Isola.

Il Nuovo Consiglio Direttivo risulta quindi così composto:

- 1) Berti Giampaolo
- 2) Bandini Laura
- 3) Lonzi Adriana
- 4) Nenci Massimo
- 5) Pazzagli Giovanni
- 6) Seghettini Gisella
- 7) Smiraglia Filippo
- 8) Turini Cristina
- 9) Vannucchi Monica

Nella sua prima riunione il Consiglio ha eletto le cariche sociali, confermando Presidente Giampaolo Berti, Vicepresidente Massimo Nenci, Tesoriere Giovanni Pazzagli. Monica Vannucchi svolgerà le funzioni di Segretaria del Consiglio.

Laura Bandini coordinerà la comunicazione, Adriana Lonzi seguirà i soci fragili. È stato inoltre deciso di organizzare il lavoro per commissioni, per consentire ai membri del Consiglio di partecipare in maniera più attiva e poter contare sulle competenze di tutti. Una Commissione, coordinata da Cristina Turini, si occuperà della revisione dello Statuto; una seconda Commissione, coordinata da Monica Vannucchi, curerà il progetto "Un cimitero-un defibrillatore".



Gisella Seghettini

RELAZIONE ECONOMICA AL BILANCIO CONSUNTIVO DEL 2024

Preliminarmente si dà atto che i dati di bilancio corrispondono alle risultanze delle scritture contabili, regolarmente tenute secondo disposizioni di legge. I criteri di valutazione dei valori di bilancio sono stati i seguenti:

- Le immobilizzazioni sono state contabilizzate al costo sostenuto per il loro acquisto e non si è proceduto né a rivalutazioni né a svalutazioni delle stesse. Eventuali costi per manutenzioni o lavori straordinari ritenuti in grado di prolungare la vita utile degli stessi sono stati portati a incremento del valore del cespite. In particolare sono stati portati a incremento del valore dei cespiti i lavori di ristrutturazione degli immobili strumentali.
- I crediti sono stati iscritti al loro valore nominale che rappresenta il presunto valore di realizzo.
- I debiti sono stati iscritti al loro valore nominale.

Per le rettifiche di valore, il criterio adottato è stato il seguente:

- Per gli ammortamenti materiali e immateriali sono stati utilizzati i coefficienti stabiliti dalla normativa fiscale, in quanto ritenuti coerenti con il criterio della residua possibilità di utilizzazione.

Il Bilancio Consuntivo dell'esercizio 2024 espone un livello di utile al netto dell'imposizione fiscale di euro 308.435,40, valore sensibilmente superiore rispetto al risultato economico del 2023. Analizzando i principali dati economici si rileva che i ricavi della gestione caratteristica sono risultati pari a euro 2.125.304,43 contro il valore di euro 1.865.863,30 registrato nell'esercizio passato; le quote sociali e le quote di iscrizione hanno registrato un incasso di euro 31.225,89 valore inferiore di circa euro 3.000,00



rispetto all'esercizio precedente.

Gli introiti derivanti dalla concessione loculi sono stati pari a euro 41.394,81 valore anch'esso inferiore rispetto all'esercizio passato per circa euro 9.000. Gli introiti iscrivibili alle luci votive sono stati euro 15.285,43 cifra praticamente identica a quella del 2023. La disponibilità finanziaria prontamente utilizzabile è di euro 5.501.770,25 registrando un incremento di oltre euro 110.000 rispetto allo scorso anno.

Per l'esercizio 2024 si evidenzia che il risultato positivo è frutto di diversi fattori, ma prima fra tutte la prudente gestione della liquidità dell'Associazione, nel pieno rispetto delle prescrizioni normative e in particolar modo del divieto assoluto di distrazione degli utili generati.

L'esercizio in commento è stato caratterizzato da un incremento dei ricavi caratteristici, dipeso sia dall'elevato numero di servizi sia dall'inc-

remento del corrispettivo dovuto per le cremazioni.

L'Associazione ha poi, come ogni anno, garantite la qualità e la continuità del servizio attraverso la manutenzione e il rinnovamento costante degli impianti, sostenendo a tale scopo ingenti costi di manutenzione che, peraltro, continueranno nel corso del 2025, per conservare la massima efficienza dei forni.

Come si evince dalle disponibilità dell'Associazione, la solidità finanziaria garantisce la continuità nel prossimo futuro senza dover ricorrere a onerosi finanziamenti esterni.

Dal punto di vista della tutela ambientale, aspetto da sempre a cuore della So.Crem-Livorno, si evidenzia che i prescritti controlli periodici hanno sempre offerto risultati rassicuranti. Infatti tutte le analisi effettuate sulle emissioni in atmosfera hanno confermato l'estrema adeguatezza delle strutture e il rispetto massimo delle indicazioni di legge.

Le imposte IRES e IRAP a saldo dell'anno 2023 sono state regolarmente pagate alla scadenza di legge così come gli acconti dovuti per l'anno 2024. Il carico fiscale, in termini di imposta IRES e IRAP per l'anno 2024 risulta essere pari a euro 179.208,62 a fronte del quale sono stati già versati acconti pari a euro 132.126,92.

Il costo del personale, includente salari, contributi previdenziali e assistenziali, quota di Trattamento Fine Rapporto e ogni altra spesa direttamente imputabile a tale voce, è registrato in euro 672.440,81. Tutti gli oneri, previdenziali e fiscali, sono stati versati in base alle previsioni e scadenze di legge.

IL TESORIERE
Giovanni Pazzagli

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI SUL BILANCIO DELLA SO.CREM DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 2024

Il Collegio dei Sindaci Revisori della So.Crem di Livorno, riunitosi il 19 marzo 2025 alle ore 9.30 presso la Sede Sociale, via del Tempio 8, ha provveduto a esaminare il Bilancio Consuntivo relativo al periodo 1° gennaio 2024-31 dicembre 2024, dopo aver verificato a campione le scritture contabili e i relativi documenti giustificativi.

Il Conto Consuntivo che viene presentato alla vostra approvazione, chiuso al 31 dicembre 2024, presenta un incremento di liquidità di euro 109.941.

Tale sbilancio deriva dalla differenza tra il totale delle entrate euro 4.575.739,02 e il totale delle uscite di euro 4.465.797,36.

La disponibilità di cassa, pertanto, ammontante all'inizio della gestione

in esame a euro 5.392.160,9 risulta attualmente di euro 5.502.102,62.

La gestione patrimoniale presenta un incremento di euro 307.723,40 derivante dalla differenza tra il Patrimonio Netto all'inizio dell'esercizio, euro 5.778.503,66 e quello al 31 dicembre 2024 euro 6.086,227, quale sbilancio delle Attività con le Passività, euro 9.404.240,58-3.316.013,52.

I crediti verso i clienti ammontano a euro 117.320,57 e i debiti verso i fornitori a euro 82.090,41.

Il Fondo copertura TFR ammonta quest'anno a euro 238.898,50 utilizzato per liquidazioni al personale e regolarmente incrementato della rivalutazione e dell'accantonamento netto d'esercizio, e il Fondo copertura Depositi di Affrancatura a euro 21.902,92.

Risultano investimenti in titoli per euro 38.616,93.

Le scritture contabili risultano annotate su appositi supporti meccanografici e si assicura l'esistente corrispondenza fra le cifre esposte e i documenti giustificativi, controllati a campione, e la regolarità dei versamenti mensili, nei termini di legge, dei contributi previdenziali, assistenziali e delle ritenute fiscali a dipendenti, nonché dell'IVA, IRES e IRAP.

Presentando la gestione i requisiti di una corretta amministrazione, tendente al raggiungimento dei fini cui è preposta, invitiamo i Soci presenti ad approvare il Bilancio Consuntivo 2024.

IL COLLEGIO SINDACALE

Giacomo Romboli,
Francesco Casalini, Stefano Caridi

ANALISI DEL PREVENTIVO 2025

L'utile di esercizio 2025 è previsto in euro 101.232,45.

Il dato a preventivo è stato costruito, per quanto attiene ai ricavi, ispirandosi al consueto criterio di prudenza riproponendo generalmente i livelli di ricavi del 2024 rivisti al ribasso.

I costi sono stati determinati, come di consueto, sulla base del principio di prudenza, ossia inserendo i costi certi e attribuendo a quelli incerti o variabili una dimensione che potrebbe a volte sembrare sovrastimata, ma che si ritiene coerente con lo scopo del presente documento.

Nella determinazione dei costi attesi

è stato tenuto in debito conto il probabile aumento dei costi del gas.

L'importo preventivato di oltre euro 290.000 è stato determinato applicando ai costi consuntivati nel 2024 un aumento del 25%.

Nel corso del 2025 sono previsti interventi importanti per la manutenzione dei forni, quantificati in ulteriori, rispetto all'ordinario, euro 180.000,00. La somma è stata inserita alla voce Manutenzione straordinaria Impianti.

La spesa di manutenzione complessivamente preventivate sono pari a euro 420.000,00.

I costi del personale sono stati previsti in una somma vicina al consuntivo del 2024 nella considerazione che non ci dovrebbero essere scostamenti rilevanti e che il numero di dipendenti in forza nell'Associazione non dovrebbe cambiare.

Per il 2025 sono state previste quote associative per complessivi euro 29.000,00 valore in linea con il consuntivo dello scorso anno e leggermente inferiore rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti.

IL TESORIERE
Giovanni Pazzagli

SOCI BENEMERITI

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto, l'Assemblea ha proclamato Benemeriti i Soci sotto indicati.

A loro va l'affetto e la riconoscenza della So.Crem tutta. L'esenzione dal pagamento della quota associativa è ben piccolo riconoscimento per il loro attaccamento e la loro fedeltà agli ideali cremazionisti e alla Associazione.

Citi Luciano

Giannoni Piero

Lomi Laura

Malucchi Marino

Maurelli Sabino

Miorelli Ada

Papaianni Daniela

Pugelli Enrico



Luciano Citi



Laura Lomi



Marino Malucchi



Ada Miorelli



Daniela Papaianni



Sabino Maurelli

LA LEGGE TOSCANA SUL SUICIDIO ASSISTITO: CONTINUIAMO A PARLARNE

Sul numero di aprile di "Charis" l'articolo sulla legge che, dando attuazione a quanto indicato dalla Corte Costituzionale, consente ai cittadini toscani il suicidio assistito, ha suscitato nei nostri Soci reazioni di vario segno, come accade quando si toccano temi eticamente sensibili. Tra queste, una delle repliche più articolate e che ci sembra contenga tutte le ragioni della contrarietà alla legge ci è parsa quella della socia Cristina Andreotti, di cui pubblichiamo, con la sua autorizzazione, gran parte della email che ci ha inviato. Dice tra l'altro la signora Andreotti: «...Con il pretesto della pur lodevole intenzione di evitare sofferenze inutili a malati gravissimi e terminali, in realtà si fa il primo passo per tutte le storture e gli eccessi che si sono visti in Gran Bretagna o in Canada, dove sono più avanti di noi in questo scellerato cammino, e ci fanno vedere in anticipo quale sarà il nostro futuro di stampo orwelliano, se continuiamo su questa strada! È la classica finestra di Overton, il primo passo verso il baratro per arrivare ad emulare questi paesi ormai del tutto distopici, dove sta diventando più facile ottenere il "suicidio di Stato" dal Servizio Sanitario pubblico (specie se si è depressi, vecchi, mentalmente tarati, disabili... Ci ricorda niente se non l'eugenetica nazista?!), piuttosto che cure adeguate!!! Secondo questa nuova legge regionale, in 50 giorni dalla presentazione della domanda di suicidio arriva puntuale la dolce morte con la punturina letale. Ma se uno ha bisogno di visite mediche e cure per salvarsi la vita, il Servizio Sanitario allora è del tutto inefficiente e se va bene ti dà una visita o un esame medico fra due o tre anni, privando del diritto alla salute chi non si può permettere le costose cure private!...».

Abbiamo chiesto al Consigliere Regionale della nostra area, Francesco Gazzetti, un approfondimento che aiuti, fuori dalle polemiche e nel rispetto di visioni diverse della vita e della morte, a capire meglio di cosa stiamo parlando. Con la solita tempestività e cortesia, Francesco ci ha inviato il suo intervento che di seguito pubblichiamo.



Francesco Gazzetti

La Redazione di "Charis" mi chiede di intervenire in risposta ad alcune critiche mosse alla legge toscana sulle procedure e tempi per l'assistenza al suicidio medicalmente assistito. Per storia e formazione personale sono portato a rispettare ogni opinione, anche quelle che non condivido. La libertà di espressione è un valore fondamentale per la nostra democrazia e dunque intendo cogliere questa opportunità non per ingaggiare un confronto polemico a distanza, ma per provare a offrire elementi di valutazione su una legge della quale, a mio avviso, possiamo andare

orgogliosi e fieri. Lo farò in punta di piedi, rispettoso del pensiero e delle considerazioni di tutti, sapendo che questa materia tocca, interroga e soprattutto coinvolge nella maniera più profonda molti di noi.

Partiamo sgombrando il campo dal fatto che questa legge sia una "legge bandiera". Chi dice che serve per rivendicare elementi identitari sbaglia, perché non è nata così, non è stata assolutamente portata avanti con questa finalità e non vorremmo che fosse "letta" in questa maniera fuorviante. Si tratta di un atto che scaturisce da un testo presentato dall'Associazione "Luca Coscioni", che ha utilizzato lo strumento della proposta di legge di iniziativa popolare. Lo potevamo fare noi autonomamente come Consiglio Regionale? Sicuramente sì. Lo poteva fare il Parlamento? Io lo spero, lo auspico e voglio credere che questo avverrà.

La legge che abbiamo approvato nei primi giorni di febbraio, infatti, si pone l'obiettivo di fare quello che qualcuno non ha ancora fatto. E anche noi, di fronte al combinato disposto delle sentenze della Corte Costituzionale e della presentazione della legge di iniziativa popolare della "Luca Coscioni", potevamo fare due cose: girarci dall'altra parte o svolgere la nostra funzione di legislatori.

Abbiamo deciso di fare il nostro dovere e questo grazie anche a decisioni assunte con competenza e saggezza dal



Enrico Sostegni, Eugenio Giani e Francesco Gazzetti

Presidente del Consiglio Regionale Antonio Mazzeo.

È partito così un percorso non semplice ma importantissimo per il quale, anche in questa occasione, voglio ringraziare il Presidente Enrico Sostegni e tutte le colleghe e i colleghi della Commissione Sanità, per un lavoro portato avanti con equilibrio e rara sensibilità.

Il testo entrato in Commissione ne è uscito cambiato e arricchito, trovando forza sia dalle proposte iniziali della "Luca Coscioni" ma anche dalle riflessioni emerse dalle molte audizioni effettuate.

Altro che legge bandiera! In questa provvedimento c'è un equilibrio e un'appropriatezza che non esito a definire di grande livello. Un lavoro che come Partito democratico abbiamo sostenuto con forza a tutti i livelli e che, come ci dicono anche i sondaggi, riscuote il consenso e l' apprezzamento della stragrande maggioranza delle toscane e dei toscani. Ecco perché di fronte ad alcune critiche, tutte sempre legittime, sorge però il dubbio che la legge non si sia stata neanche letta. Ed ecco perché voglio provare a restare alle questioni realmente contenute nel testo, che ha un'unica finalità. Quale? Ve la cito testualmente: «Con questa legge la Regione, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di tutela della salute, e in attuazione di una sentenza immediatamente esecutiva, detta norme a carattere organizzativo e procedurale per disciplinare in modo uniforme sul proprio territorio l'esercizio delle funzioni che la giurisprudenza costituzionale attribuisce alle aziende sanitarie nella materia di cui trattasi». La legge di cui noi stiamo discutendo ha questa finalità, niente di più e niente di meno.

Questo si riallaccia a quanto troviamo nella sentenza numero 242/2019 della Corte Costituzionale che si chiude così: «dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 580 del Codice Penale, nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 della legge 22/2017 n. 219 (Norme in materia di consenso informato e di disposizione anticipate di trattamento) – ovvero, quanto ai fatti anteriori alla pubblicazione della presente sentenza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, con modalità equivalenti nei sensi di cui in motivazione – agevola l'esecuzione

ne del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente».

E chi deve essere a definire gli aspetti legati all'organizzazione procedimentale e organizzativa di questa funzione, se non la Regione? Ricordo che in Italia le Regioni hanno una competenza concorrente con lo Stato nella materia della sanità: sono le Regioni, infatti, ad adottare regolamenti e leggi per organizzare e gestire i servizi sanitari sul proprio territorio. Questo è il tema centrale che pongo all'attenzione di chi dice che non dovremmo essere noi a interessarcene. Ma ci sono questioni ancora più di scenario che meritano di essere evidenziate. Torno a citare la sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale: «Al riguardo, la parte costituita osserva come, nel disegno del legislatore del Codice Penale del 1930, la norma censurata fosse destinata a proteggere la vita, intesa come bene non liberamente disponibile da parte del suo titolare. Nella visione dell'epoca, infatti, la tutela dell'individuo era secondaria rispetto a quella della collettività statale: il suicidio era visto, di conseguenza, in termini negativi, come l'atto di chi, togliendosi la vita, sottraeva forza lavoro e cittadini alla Patria. Non ritenendosi di dover sanzionare il suicida (neppure qualora ciò fosse materialmente possibile, ossia nel caso di semplice tentativo), si apprestava quindi una tutela di tipo indiretto, punendo chi avesse contribuito, sul piano psicologico o materiale, alla realizzazione del proposito di suicidio altrui». Questo lo scrive la Corte Costituzionale, ed io non mi voglio fermare qui, perché la sentenza prosegue: «Con l'entrata in vigore della Costituzione, tuttavia, il bene della vita dovrebbe essere riguardato unicamente in una prospettiva personalistica, come interesse del suo titolare volto a consentire il pieno sviluppo della persona, secondo il disposto dell'art. 3, secondo comma, della Costituzione. Di qui la maggiore attenzione verso la libertà di autodeterminazione individuale, anche nelle fasi finali della vita, specie quando si tratti di persone che versano in condizioni di eccezionale sofferenza: atteggiamento che ha trovato la sua espressione emblematica nella sentenza della Corte di Cassazione relativa al caso di Eluana Englaro». Questa è la Corte Costituzionale che lo scrive. La nostra legge si ispira a questa lettura scolpendo, con chiarezza, altri aspetti che smontano il richiamo improprio a termini come, ad esempio, quello dell'eutanasia. C'è una profonda differenza tra l'eutanasia e il suicidio medicalmente assistito, dato che la legge Toscana non prevede certo la somministrazione di farmaci da parte di terzi ma norma l'autosomministrazione. Ecco perché l'intero iter, anche se autorizzato da tutti i passaggi previsti per legge,

si interrompe se la persona perde la capacità di prendere decisioni libere e consapevoli. Una procedura che, seppur autorizzata nelle forme e nelle modalità dettagliate, può essere sospesa in qualsiasi momento da chi l'ha richiesta. Perché alla base di tutto c'è il rispetto della volontà e della dignità della persona. A tal proposito ritengo utile, avviandomi a concludere, citare un altro passaggio del testo della legge Toscana: «L'introduzione della presente disciplina serve a definire i tempi e le modalità inerenti la procedura indicata dalla Corte Costituzionale e, dunque, ad eliminare eventuali residui di incertezza e problematicità rispetto all'erogazione di una prestazione sanitaria suddivisa in più fasi, dalla verifica delle condizioni alla verifica delle modalità di autosomministrazione del farmaco, che possa garantire una morte rapida, indolore e dignitosa. I tempi e le procedure rappresentano infatti elementi fondamentali affinché la facoltà riconosciuta dalla Corte Costituzionale sia efficacemente fruibile, accedendo a condizioni di malattia, sofferenza ed estrema urgenza». Una legge che dunque non si applica generalmente a chi vuole "suicidarsi", per dirla nella maniera grossolana di chi la critica, ma che si basa su una diagnosi di morte certa, in presenza di un trattamento senza il quale la persona sarebbe già deceduta e di fronte a sofferenze psichiche o fisiche insopportabili. Insomma si parla del fine vita con ambiti ben delineati e si torna al principio fondamentale della dignità della persona anche con l'individuazione e la definizione di tempi certi e chiari. Tanti altri sarebbero gli aspetti che meriterebbero attenzione e spazio ma non voglio abusare della vostra pazienza.

Ecco perché invito davvero a leggere la legge Toscana che, tra l'altro, ha anche un'altra caratteristica, quella della "cedevolezza legislativa": il nostro testo, infatti, sparirà un secondo dopo che sarà emanata una legge nazionale.

Nel frattempo però le toscane e i toscani potranno contare su di una legge che garantisce procedure, tempistiche e aspetti organizzativi omogenei e gratuiti in tutta la Regione. E ribadisco un concetto: chi ha pensato, scritto e votato, come me, questa legge spera davvero che il Parlamento riesca a superare divisioni e pregiudizi e dia al Paese una legge giusta. Il tutto attendendo, con grande fiducia, anche l'esito dell'impugnativa della nostra legge voluta dal Governo e che ci vede, grazie anche grande all'impegno del Presidente della Regione Eugenio Giani, pronti a difenderla nelle sedi opportune con serenità e determinazione.

Nel frattempo continueremo naturalmente a impegnarci anche per migliorare il resto della Sanità, lavorando per ridurre le liste di attesa e potenziando sempre più servizi e terapie importantissime come quelle delle cure palliative. E parlando di Sanità sarebbe utile che il Governo rispettasse davvero gli impegni presi e, soprattutto, non indebolisse quella pubblica.

Noi continueremo a lottare per difenderla e siamo certi che questa sia una battaglia che ci può vedere uniti e che, nella piena autonomia di ruoli e funzioni differenti, può essere davvero portata avanti insieme.

Grazie ancora per l'attenzione.

Francesco Gazzetti
Consigliere Regionale PD Toscana



UN SUCCESSO IL MONOLOGO DI ALESSIA CESPUGLIO AL TEATRO GOLDONI REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI SO.CREM

LA NARRAZIONE VIVIDA E CIVILE SU UNA STORIA FAMILIARE A CAVALLO TRA GLI ANNI SESSANTA E OTTANTA DEL NOVECENTO

di Silvia Motroni

Le luci si spengono e per un momento, nel buio improvviso, si sente palpabile l'emozione che aleggia in sala. Ancora una volta la magia della narrazione di Alessia Cespuglio incanta il pubblico, che rompe il silenzio con un fragoroso applauso, rendendo omaggio all'ennesima bella prova dell'attrice. *Dovrei sapere perché. Storia di come sono diventata grande* è il titolo del monologo andato in scena al Teatro Goldoni di Livorno il 29 aprile. L'evento è stato promosso da So.Crem con il patrocinio del Comune e della Provincia di Livorno.

«La scrittura di questo spettacolo – afferma Cespuglio – ha fatto un percorso nuovo: partito come spettacolo di teatro, si è trasformato in romanzo ed è tornato al teatro grazie al bellissimo lavoro di Francesco Niccolini che ne ha fatto l'adattamento teatrale e ne cura la regia insieme

ad Adalgisa Vavassori. L'uscita del romanzo è prevista per maggio/giugno 2025».

Le musiche originali sono del Maestro Antonio Ghezzani, mentre il disegno luci è di Matteo Giauro.

Con questo suo monologo Cespuglio prosegue la fortunata collaborazione con So.Crem, per la quale l'attrice aveva già realizzato *1922 - Perché non dobbiamo aprire? Siamo gente perbene*, dedicato alla vicenda dei fratelli Gigli, soci della nostra Associazione e, successivamente, *Decimo porto* sulla Livorno distrutta del periodo postbellico. La So.Crem ha deciso di sostenere anche quest'anno un progetto teatrale su temi sociali, storici, politici, con l'obiettivo di offrire al pubblico un'esperienza che stimola alla riflessione e contribuisce a sviluppare il pensiero critico. In un mondo sempre più digitalizzato e individualistico, il teatro rappresenta, infatti, uno spazio reale fatto di condivisione ed empatia.

Come le opere precedenti, anche questo lavoro si inserisce nel solco del teatro di narrazione, vero marchio di fabbrica dell'attrice. Ma dopo i racconti incentrati sulle lotte antifasciste e la Seconda guerra mondiale, questa volta Cespuglio fa un salto in avanti e, attraverso le parole di Marta, ci narra le vicende di una famiglia livornese come tante, lungo un percorso che attraversa gli anni Sessanta e Settanta fino ad arrivare agli anni Ottanta del Novecento. Una storia fatta di cortili popolari, famiglie numerose, parenti ingombranti e amici per la vita, in cui anche il pubblico presente in sala ha potuto rispecchiarsi, ognuno con il suo cortile, le sue ginocchia sbucciate e le sue amicizie svanite. Le vicende di Marta e della sua famiglia si dipanano come un album fotografico collettivo, con le tante istantanee che raccontano l'Italia popolare degli anni Sessanta del boom economico, il nuovo protagonismo del movimento operaio e delle donne degli anni Settanta, il Partito e il sogno del comunismo, il movimento studentesco che emerge, il disorientamento del compromesso storico e i cambiamenti sociali strozzati dalle stragi nere e dal terrorismo delle Brigate Rosse. Una carrellata di immagini che ognuno, a suo modo, si porta dentro e che durante lo spettacolo esplose





in petto in mille emozioni. Perché Marta, Nando e Magda siamo noi, che siamo andati a urlare nelle piazze, sono i nostri amici che si sono perduti o salvati da quel flagello che è stata la droga prima e l'Aids poi, sono le battaglie per il divorzio e per l'aborto, il sentirsi parte di una famiglia comune, in cui trovava spazio il desiderio di costruire insieme una storia nuova.

Alessia Cespuglio si racconta e ci racconta con grazia e maestria, in un caleidoscopio di vicende che attraversano la Storia, quella con la S maiuscola, che ci passa accanto e sembra lontana anche se ci siamo dentro.

«Raccontare l'avventura di diventare donna – dice Alessia Cespuglio – è un percorso che ho ancora addosso e che vedo rinnovato nelle mie figlie: diventare grandi porta in sé la scoperta del mondo con le sue difficoltà, i suoi entusiasmi e le sue paure.

Un'avventura che non finisce mai, in un mondo sempre più complicato che oggi come ieri pone ognuno di noi di fronte alla Storia, come testimoni nostro malgrado di un'epoca di cui domani saremo dei narratori. Questa storia intima e personale di Marta, la protagonista, si muove in

uno scenario intenso: il boom economico, il femminismo, il movimento studentesco, le lotte operaie, le stragi e il terrorismo, perché tutto questo era il suo quotidiano, la vita di tutti i giorni».

E noi non possiamo fare altro che ringraziare Alessia per il suo lavoro, che ancora una volta, con la sua narrazione vivida e civile, ha fatto vibrare le corde dell'emozione e dell'empatia di un pubblico che, senza stucchevoli nostalgie, per una sera ha rivissuto la propria storia.



Alessia Cespuglio

Classe 1979, è attrice e formatrice teatrale. Fin da giovanissima lavora con tante delle realtà più significative del territorio livornese: Teatro del Porto, Effetto Collaterale, Nido del Cuculo, Ars Nova, Todomodo MusicAll e Pilar Ternera. Da poco ha fondato la sua compagnia, Cespuglio Ecosistema Teatrale, contando da subito numerosi allievi con i quali allestisce spettacoli di drammaturgia contemporanea.

COME EVITARE CHE L'ULTRATECH SI IMPADRONISCA DEI NOSTRI CORPI

ALGONOMY: RIPENSARE IL RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE AI TEMPI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di Mauro Zucchelli

Nelle relazioni professionali esistono pochi esempi in cui la qualità del rapporto interpersonale conti più che fra paziente e medico.

È in ballo qualcosa di più delle chiacchiere o d'uno scambio utilitaristico come si sono ridotti a essere molti dei nostri contatti umani: siamo in gioco noi, quel "sé" così infragilito dagli acciacchi cronici o da una patologia acuta.

Eppure anche in questo territorio vulnerabile e delicato – forse proprio perché vulnerabile e delicato – metterà presto lo zampino l'intelligenza artificiale.

In effetti, a dire il vero, lo fa già (quasi) adesso o quantomeno è più vicina di quanto ci immaginiamo: i fondi del Pnrr finanziano con più di 37 milioni (e altri 20 milioni sono già promessi)

il progetto di sperimentare una nuova piattaforma, che inizialmente riguarderà un migliaio di medici e alla fine del prossimo anno dovrebbe coinvolgere la totalità dei medici di famiglia. I notiziari di settore informano che l'Agenas – l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, al cui interno c'è una branca dedicata alla "sanità digitale" – ha varato un bando per creare tale piattaforma.

Rivolta ai medici ma, in un secondo tempo, utilizzabile in forma di app anche dagli assistiti.

Viene spiegato che gli algoritmi prenderanno i dati sulla nostra salute conservati nel Fascicolo Sanitario Elettronico e li faranno "dialogare" con i referti di visite ed esami e con gli acquisti di farmaci per aiutare la quotidianità dei medici di base.

Agenas: così l'intelligenza artificiale aiuterà medici oberati

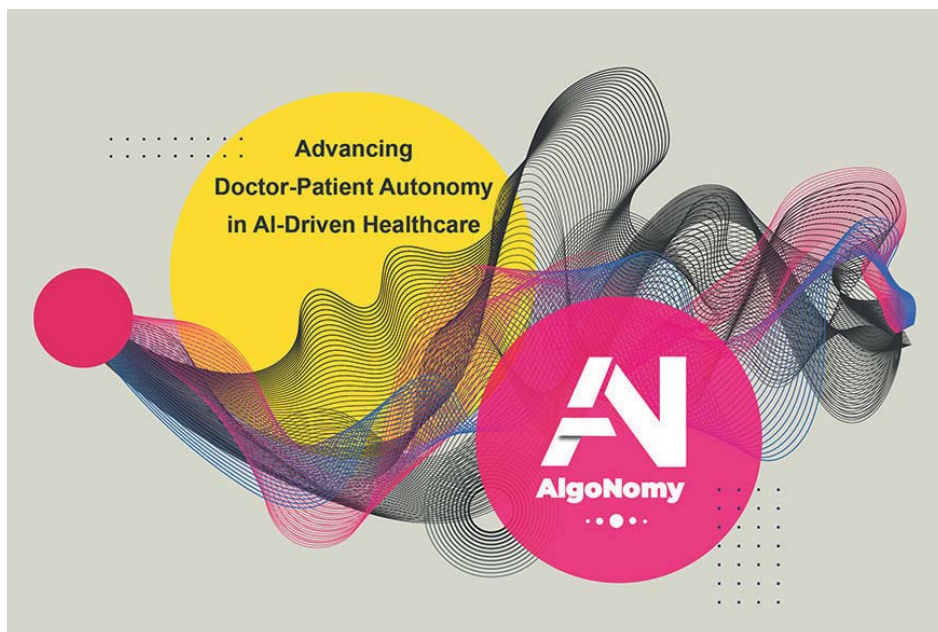
Lo scenario l'ha disegnato il Direttore Generale dell'Agenas, Domenico Mantoan, in una intervista: l'intelligenza artificiale darà una mano – questa la sua riflessione – a medici di famiglia che devono aver presenti i quadri clinici e le terapie di una folla di 1.500 assistiti, talvolta perfino di più. Lo aiuta sapere di poter contare sull'arrivo di "alert" nel caso che si verificano anomalie o se si prospetta il bisogno di esami. Non è tutto. Secondo una visione ottimistica sull'impiego dell'intelligenza artificiale, la sanità potrà contare su dispositivi per il monitoraggio da remoto (magari sensori per pressione o glicemia senza sobbarcarsi lo spostamento da casa all'ambulatorio) o su strumenti per la prevenzione predittiva (cioè grazie al confronto con una enorme mole di dati, si può far scattare l'"allarme" quando il paziente entra in un'area che fa immaginare un rischio). A ciò si aggiunga il supporto alle decisioni e la sburocratizzazione (certificati ecc.).

Beninteso, non stiamo parlando del dopodomani. È un futuro che è già qui, e talvolta viene da dire: meno male. Per favore, smettiamola di decantare il bel mondo che fu: quando i mulini erano bianchi e i medici condotti arrivavano a dorso di ciuco.

Basta che non serva per i soliti tagli alla spesa sanitaria

Ben venga la tecnologia, e meglio ancora se riesce a "imparare" at-





traverso la gestione di una enorme mole di dati: il problema è che non li deve commerciare, mica che li usi per curarmi meglio.

Ad esempio, nella bistrattata sanità livornese, che nel reparto di diabetologia guidato da Graziano Di Cianni sperimenta la possibilità di “visitare” i pazienti online grazie al dialogo via pc o smartphone con la diabetologa Francesca Pancani, come dice il web-quotidiano “Open”, ricordando che alle spalle c’è un reparto che regge l’impatto sociale di qualcosa come 80.000 visite all’anno.

Se i pazienti possono fruire di app e monitoraggio in continuo, è ossessione del controllo o è un bene per la salute?

Davvero è una magnifica cosa essere costretti a muoversi dall’Elba o anche solo dalla periferia di Livorno per arrivare nel padiglione giusto dell’ospedale, o può essere utile contare sulla telemedicina?

Certo, dipende: un conto è se la tecnologia avanzata serve per aumentare la qualità della cura (e della vita) del cittadino, ben altra cosa è se la si impiega per risparmiare e far sì che bastino un infermiere e mezzo medico, là dove prima ce n’erano dieci.

Si pensi, per dirne un’altra, all’utilizzo dell’elisoccorso: è lo strumento con cui la Regione Toscana punta a

garantire un intervento ospedaliero rilevante entro un’ora a una fascia di almeno il 90% della popolazione. Compresi i vecchietti che abitano in cima al monte o nell’isola laggiù in mezzo al mare.

Vale la pena ripeterlo senza ambiguità. Il contatto online può consentire di dribblare il congestionamento degli ambulatori ospedalieri, ma a patto che la distanza non sia il modo per sbolognare fuori dai piedi la noia dell’assedio dei pazienti: in tempo di razionalizzazioni a suon di forbici sui servizi, c’è il rischio che il tele-contatto con il medico sia soltanto un alibi per ulteriori sforbiciate.

Ma c’è un “ma”: se qui si dedica attenzione a questo argomento è per segnalare qualcosa di più complesso delle “magnifiche sorti e progressive” che ci attendono, mentre in realtà gli standard di spesa pubblica nella sanità sono nel nostro Paese al di sotto della media dei Paesi occidentali di rango analogo.

Pisa capofila del progetto internazionale “AlgoNomy”

In realtà, l’“alert” per il cronista è suonato quando l’Università di Pisa si è fatta capofila di un progetto che si chiama “AlgoNomy” e, come spiegano dal quartier generale dell’ateneo, «mette in rete competenze, idee e strumenti per capire come le

tecnologie intelligenti possano trasformare il modo in cui ci prendiamo cura della salute».

Lo coordina Nicolò Amore, che nell’Università di Pisa lavora come ricercatore di diritto penale, e riunisce un team interdisciplinare di esperti ed esperte in diritto, medicina e informatica che fanno capo all’Università di Vienna, al King’s College London, all’Humboldt-Universität zu Berlin, all’Université Paris Cité e all’University of Belgrade.

C’è una cosa da sottolineare: pensate un po’ che un team del genere non l’hanno messo in mano né a un ingegnere e nemmeno a un medico ipertecnologico, magari un mix come una qualche professionalità dell’ingegneria biomedica.

No, invece a uno specialista dell’area giuridica (i diritti) e umanistica (la riflessione anche filosofica).

Dovrebbe farci capire che è indispensabile tenere gli occhi ben aperti proprio sull’attenzione alle «implicazioni giuridiche» e alla «distribuzione della responsabilità nei processi decisionali clinici».

Con “AlgoNomy” si fissa lo sguardo – **questo il filo rosso dell’argomentazione** – sul fatto che «molte attuali applicazioni di intelligenza artificiale in ambito sanitario tendano a escludere le preferenze individuali dei pazienti e a limitare la capacità dei medici di influenzare e comprendere appieno gli esiti terapeutici», come dice Nicolò Amore.

«L’obiettivo è sviluppare strategie concrete per contrastare tali rischi, promuovendo un utilizzo dell’intelligenza artificiale che sia rispettoso dei diritti fondamentali e del principio di autonomia, cardine dell’etica medica contemporanea». Tradotto: come immaginare un modello di sanità digitale che metta d’accordo «innovazione, responsabilità e rispetto dell’autonomia individuale». Detto questo, mette conto segnalare che il progetto ha ricevuto un finanziamento da “Circle U” attraverso il Seed Funding Scheme 2024 e di cui è da poco uscita la call 2025.

Circle U.

European University Alliance



AARHUS UNIVERSITY



UNIVERSITY OF BELGRADE

HUMBOLDT-UNIVERSITÄT ZU BERLIN



UCLouvain



UNIVERSITY OF OSLO



Université de Paris



UNIVERSITÀ DI PISA



universität wien

C'è l'esigenza di un ripensamento profondo

“Alleanza Circle U” è il nickname di questa collaborazione tra diversi atenei europei: dalla sede dell'università pisana dicono che ha di fronte a sé «una delle sfide più urgenti della sanità del futuro: il cosiddetto “paternalismo digitale”, una nuova forma di paternalismo prodotto dall'implementazione dell'intelligenza artificiale, in cui decisioni cliniche cruciali vengono sempre più influenzate dagli algoritmi, riducendo lo spazio di dialogo e co-decisione tra medico e paziente».

Bene lo spiega Nicolò Amore dalla plancia di comando del team: «Con

l'adozione crescente di dispositivi medici basati sull'intelligenza artificiale, la medicina risulta sempre più guidata dai dati.

Si tratta certamente di un processo da incoraggiare, viste le opportunità che apre: tuttavia, questa trasformazione comporta anche dei rischi da gestire, e in particolare quello di ridurre il ruolo attivo di pazienti e medici, mettendo in discussione la natura stessa dell'assistenza sanitaria come relazione umana e condivisa». E qui lo studioso mette l'accento sui due aspetti più delicati e controversi: 1) sono spesso «opachi» i processi alla base del modo in cui operano i sistemi di intelligenza artificiale che assistono le scelte terapeutiche, «almeno per come attualmente concepiti»; 2) si basa «esclusivamente su dati clinici quantitativi»; 3) offrono «scarse possibilità di dialogo e personalizzazione».

È un triplice limite che mette sul tavolo l'esigenza di «un ripensamento profondo della progettazione e dell'integrazione dei sistemi di intelligenza artificiale nella pratica clinica», dice l'équipe pisana. «L'approccio interdisciplinare proposto da “AlgoNomy” – viene fatto rilevare – punta a «restituire ai protagonisti del percorso terapeutico, cioè pazienti e medici, un controllo reale e consapevole sui processi decisionali».

Preservando dunque, anche in un contesto tecnologicamente avanzato, il fatto che la persona resti protagoni-

sta attiva e consapevole, anziché un fuscillo passivo in balia di decisioni esterne con tutto il potere deresponsabilizzante di una “intelligenza” onnisciente e oggettiva.

L'ossessione della normalità e il teorema della malinconia

Metterei l'accento proprio su questi due aggettivi, taglienti come l'ossidiana (che, guarda la coincidenza, nel neolitico era usata come rudimentale lama “chirurgica”).

“Onnisciente” e “oggettiva”: da leggere in tandem con la tentazione di una crescente medicalizzazione. Beninteso, *vade retro* il clima antiscientifico per cui per curarsi mi affido alla “clinica del dottor Google”. Con la medicalizzazione c'è il rischio di una spinta al restringimento degli standard di normalità perché è al di fuori di questo stretto binario che si crea l'“anormalità” da correggere, e dunque un mercato sul quale campa un esercito di correttori.

Senza ridurre la sofferenza psichica a ubbie (“morbini”, diceva la mia nonna), ricordo però che un dubbio simile sui canoni della normalità sempre più prescrittivi me lo confermò in una chiacchierata un amico come il filosofo Alfonso Maurizio lacono (ne parlerà poi in alcuni passaggi del suo saggio *Il sogno di una copia*): la depressione va curata, ma ridateci la libertà della malinconia. Ma questa è già un'altra storia, o forse la stessa.



Nicolò Amore

COLLI occhi NEI futuro

di Camilla Barontini

Nel cuore delle celebrazioni per la festa di Maria Ausiliatrice, venerdì 24 maggio a Livorno, il quartiere Colline si è trasformato in un laboratorio di partecipazione e bellezza. A dare il via alla giornata è stato l'allestimento dei banchetti informativi a cura di numerose associazioni del territorio, che hanno animato il pomeriggio con racconti, progetti e storie di impegno civico. Un'occasione preziosa per conoscersi, rafforzare i legami e valorizzare il tessuto sociale della città.

Nella seconda parte della serata, grazie alla direzione artistica del collettivo Phrones, offerto con generosità dalla So.Crem, si è svolto uno spettacolo pensato, costruito e realizzato interamente dai giovani. A salire sul palco sono stati venti ragazzi under 30, ognuno con una storia da raccontare e un contributo da celebrare: giovani impegnati nell'arte, nel volontariato, nella cittadinanza attiva. Le loro esi-

bizioni, cariche di significato e passione, hanno commosso e coinvolto il pubblico, restituendo un'immagine viva e autentica di una generazione spesso sottovalutata, ma capace di visione e responsabilità. Ad arricchire ulteriormente la serata, la presenza di tre adulti, invitati come esempi e testimoni. Le loro parole hanno intrecciato esperienze di lungo corso con l'entusiasmo delle nuove generazioni, offrendo uno sguardo ampio e radicato sul valore dell'impegno sociale.

Dietro le quinte, l'intera macchina organizzativa è stata portata avanti dalle ragazze e dai ragazzi del quartiere, con la collaborazione dell'Oratorio, del Civico79, dell'Associazione Progetto Strada, del CCN di Colline e del Circolo Arci Colline. Una sinergia che ha messo in luce quanto sia potente il lavoro di rete quando parte dai giovani ed è sostenuto da adulti disposti ad accompagnarli, non a sostituirli.



MAGGIO DI FESTA PER SO.CREM

TERMINATI I LAVORI AL TEMPIO NEL RICORDO DEI PADRI FONDATORI

di Gilda Vigoni

Ci ricorderemo a lungo questa data. 10 maggio 2025: inaugurati gli ampi spazi recuperati nella parte centrale del Tempio Cinerario al Cimitero della Cigna, che consentiranno di fornire ai cittadini una accoglienza migliore e ancor più rispettosa del dolore che stanno vivendo e di migliorare nettamente i servizi di supporto ai nostri

dipendenti. E, insieme, titolazione della piccola piazza antistante la Sala del Commiato a Gaetano Pini, medico livornese sostenitore della cremazione, che ha contribuito a diffondere in Italia negli anni bui di fine Novecento. La cerimonia è stata preceduta da un breve intervento musicale a cura del maestro Massimo Signorini.



Cerimonia di inaugurazione con il Presidente Berti, il Vicepresidente Nenci e con l'intervento musicale del Maestro Massimo Signorini



In questa pagina e nella successiva alcuni degli ampi spazi recuperati con il restauro della parte centrale del Tempio Cinerario



Dopo i saluti del Presidente Giampaolo Berti e del Vicepresidente Massimo Nenci, con il rituale taglio del nastro, i numerosi cittadini presenti hanno potuto visitare i locali con la guida dell'architetto Giulia Persico e apprezzare il risanamento e il restauro degli spazi, secondo il progetto elaborato da Enzo Persico e portato avanti dalla figlia Giulia, che non modifica il bene vincolato ma ne consente la piena fruizione.

La rilevanza di quest'opera per noi è tale che abbiamo chiesto a Giulia di illustrarcela più in dettaglio: con la competenza e la disponibilità che abbiamo imparato ad apprezzare, Giulia ce ne parla in un'ampia relazione che potrete leggere nelle pagine a seguire. Grazie, Giulia.

Dopo la visita ai locali restaurati, nella seconda parte della cerimonia è stata scoperta la targa che dedica a Gaetano Pini la piazza antistante la Sala del Commiato.

I nostri vecchi soci forse ricordano questo nome: Gaetano Pini, nato a Livorno nel 1846, studiò medicina a Pisa e a Napoli. Medico igienista, letterato, patriota, elaborò importanti studi sulla cremazione.

Nel 1866 si arruolò volontario nell'esercito piemontese, combattendo a Custoza, e l'anno successivo seguì Garibaldi a Mentana.

Trasferitosi a Milano, fondò il Pio Istituto per Rachitici e si impegnò con profonda dedizione nella cura di questa terribile malattia che colpiva soprattutto i bambini della parte più

debole della popolazione.

Fu eletto Maestro Venerabile della loggia massonica "La Ragione", la stessa dove era affiliato Malachia De Cristoforis, Presidente della prima Società di Cremazione.

Morì a Milano nel 1887 e le sue ceneri sono conservate nel cimitero Comunale di Milano, ancor oggi meta di visite dei cittadini. Ad onorare la memoria e ricordarne la figura e l'opera erano presenti Marziano Pagella, Presidente del Rito Simbolico Italiano, Claudio Cavallini, Presidente dell'Oriente di Livorno, e Alessandro Ghezzi, Venerabile della loggia "Gaetano Pini" di Milano.

Profonda la commozione al momento della scoperta della targa che porta incise le parole che potete leggere all'inizio del testo di Giulia Persico.

Infine, a chiusura di questa straordinaria mattinata, Massimo Bianchi, figura ben nota a Livorno per il suo impegno e la sua vastissima conoscenza della storia della città, nonché Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, ha accompagnato i cittadini nelle gallerie del Tempio Cinerario: attraverso le sue conoscenze, amicizie, fratellanze, hanno preso vita persone che hanno inciso, con la loro opera e i loro ideali, nella nostra storia e nel nostro comune sentire: i fratelli Gigli, uccisi dai fascisti il 2 agosto 1922; Armandino Gigli, che ha conosciuto Lenin; l'editore Bastogi; Dino Nardi, titolare dell'ultima libreria popolare di Livorno; Luciano De Maio, giornalista morto prematuramente; Edda Fagni, politica, sindacalista, pedagogista; Bino Raugi, sindaco.



Targa che dedica a Gaetano Pini la piazza antistante la Sala del Commiato



Visitare un cimitero, e in particolare il nostro Tempio Cinerario, ci permette di ripercorrere la Storia e le storie, i grandi eventi, le rivoluzioni, le guerre, le epidemie, di incontrare personaggi illustri accanto a sconosciuti, ma non per questo meno importanti testimoni del proprio tempo.

Massimo Bianchi ha sottolineato la variegata simbologia che caratterizza i marmi: la squadra e il compasso, le croci, la falce e il martello. Simboli repubblicani, cattolici, anarchici: ma questa è Livorno, questo è lo spirito che spinse il sindaco Pietro Donnini a battersi contro coloro che volevano le ceneri fuori dal cimitero, affermando che il pubblico cimitero non doveva assumere la connotazione di un cimitero privilegiato, ma doveva essere il "luogo di riposo per le salme di tutte le confessioni".

Questo è lo spirito che portò la So.Crem di allora a consentire la non delimitazione dei terreni di sua proprietà, avuti in dono dal re Vittorio Emanuele II, e permetterne l'accesso dal cancello del cimitero comunale.

Cerimonia di scopertura della targa in marmo con, tra gli altri, il Presidente di RSI Marziano Pagella (a sinistra) e il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia Massimo Bianchi (a destra)



Alessandro Ghezzi, Venerabile della loggia "Gaetano Pini" di Milano



La cerimonia di inaugurazione con il Vicepresidente Nenci



Numerosi gli intervenuti alla cerimonia

UN RESTAURO CHE RESTITUISCE IL PASSATO E GUARDA AL FUTURO

di *Giulia Persico*



L'architetto Enzo Persico, progettista dei lavori, che purtroppo ci ha prematuramente lasciato, in un momento felice: la laurea di Giulia, che gli è subentrata nella prosecuzione dei lavori

Si pone una prima pietra per celebrare l'inizio di una nuova costruzione. Nel nostro caso la posa della pietra coincide con la conclusione di una importante opera di restauro. La pietra è un bel marmo bianco di Carrara che riporta la seguente epigrafe:

Largo Gaetano Pini

1846 - 1887

medico livornese

filantropo patriota educatore

promotore della cremazione in Italia

Il giorno 10 maggio 2025 il marmo è stato collocato nel giardino del Tempio della Cremazione per commemorare l'illustre cittadino, dando il suo

nome al luogo di cui si è fatto promotore. La scienza dell'igiene, nata nel XIX secolo, ha avuto un ruolo fondamentale per la Società della Cremazione. Le date segnano la nascita, la fine o un nuovo inizio. Quei candidi marmi riportano quasi sempre una data, solitamente un intervallo di tempo più o meno lungo in cui si sono susseguite delle variabili. La cronologia degli eventi è importante in diversi campi, non solo come valore emotivo e di ricordo, ma anche per questioni prettamente tecniche come può essere una ricerca storica o, come in questo caso, una relazione tecnica che descrive processi e questioni edilizi, accompagnati dagli avvenimenti storici. Così inizia questa storia. La società e la politica determinano e attuano, con le leggi, dei principi di autoregolazione; quindi, vorrei portare all'attenzione del lettore i seguenti accadimenti che si legano inscindibilmente all'argomento che trattiamo:

- Durante la metà del XIX secolo compare, sugli annali della storia d'Italia, la questione dell'igiene in tutta la sua utopia.

- Nel 1834 si attua il Regio Decreto sulla Sanità Pubblica.

- Nel 1882 viene fondata la prima Società per la Cremazione per iniziativa di un gruppo di volenterosi. Sorge così a Livorno la Società per la Cremazione dei cadaveri, i cui fondatori furono Giuseppe Costa e Federico Wassmuth con Egidio Cristofanini, Giacomo De Medina, Roberto Dunn, Alceste Cristofanini, Nicola Costella, Federico Lovato, Carlo Meyer, Ferdinando Torrini e Ottavio Vallecchi. Fondare una Società con ideologie così innovative non era così scontato per

l'epoca, poiché le indoli più comuni erano assai diverse. Non per questo la nascente Società si dette per vinta e la ferma volontà dei suoi fondatori portò alla costituzione di un primo forno crematorio. Per portare innovazione occorre anche spiriti imprenditoriali, come quello del primo tra i fondatori della Società: Federico Wassmuth (1846-1914).

- Nel 1888 il Parlamento Italiano approva il nuovo Codice Sanitario che legalizza la cremazione.

- Il 25 luglio 1892 viene approvata la Legge n° 448 sulla difesa, la protezione e la diffusione della cremazione, il cui fine supremo è l'igiene, la sanità pubblica e l'economia.

- Nel 1902 si fonda la seconda Società per la Cremazione. Si uniscono altri volontari, tra cui Egisto Canigiani, Marsilio Bogi, Guglielmo Chicca, Alessandro Canigiani, Narciso Belli, Cesare Volpe, Silvio Poli, Arturo Meoni.

- Con Decreto munito di Sigillo di Stato, il 26 dicembre 1909 ogni Società per la cremazione è eretta a ente morale.

- Nel 1909 il Comitato fu eretto quale ente giuridico.

- Nel 1911 all'Esposizione d'Igiene di Torino e Roma è premiata la Società per la Cremazione di Livorno.

- Il 24 ottobre 1964 avviene la pubblicazione ufficiale in "Acta Apostolicae Sedis" dell'approvazione della cremazione da parte della Chiesa cattolica, con preventivo consenso del papa Paolo VI del 5 luglio 1963.

Fu nel maggio del 1916 che si dette notizia dei lavori di miglioria urbana nella zona del cimitero civico, come la realizzazione della linea tramviaria sul nuovo ampio viale, l'ampliamento del

ponete della Cigna ed altri lavori stradali quali attesa attuazione del progetto del conte Orlando per l'utilità di tutti. Tra le innovative opere vi fu anche la realizzazione di un nuovo ingresso al Cimitero Comunale, in prossimità del ponte della Cigna, attraverso il quale accedere alla via alberata che si conclude con il Tempio Cinerario.

Il Tempio fu disegnato dall'architetto Fosco Cioni e realizzato per intervento del signor Alberto Banchelli. Un Tempio di sobria eleganza consono ai luoghi sacri alla morte, in stile neoclassico, con la parte centrale caratterizzata da un porticato a sei colonne che riporta l'abbinamento cromatico classico dei fondi bianchi e delle cor-

nici grigie. Il nuovo Tempio per la Cremazione pensato dall'architetto Cioni prospettava di avere milleduecento loculi nel corpo centrale, ogni loculo chiuso da una lastra spessa di cristallo, con sopra scritta la data di nascita e di morte, un nitido vetro dal quale poter vedere e venerare le ceneri del caro defunto.

A Livorno nel 1910 viene stipulato un atto tra l'Amministrazione comunale e l'Associazione della Cremazione, del quale si riporta il testo manoscritto, ritrovato negli archivi comunali dall'architetto Enzo Persico e da lui trascritto.

Atto n. 2054 del 9 febbraio 1910 registrato a Livorno il 17 febbraio 1910 n. 818 F.193 V.101.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1910 e questo dì nove del mese di febbraio in Livorno e precisamente nel palazzo Comunale posto in Piazza Vittorio Emanuele al n. 15. Davanti di me Cav. Uff. Amerigo Bardini Segretario Generale del Comune di Livorno ed alla continua e contestuale presenza dei Signori Ennio Bruni del fu... e Nolandri Alfredo del fu... Matteo impiegati comunali ambedue nati e domiciliati in Livorno testimoni idonei a forma di legge e da me Segretario benissimo conosciute si sono presentati e costituiti: il Signore Comm. Giuseppe Malenchini del fu Carlo, nella sua qualità di Sindaco del Comune di Livorno da una parte, e dall'altra il Signore Ermindo Costagliola del fu Giuseppe nato e domiciliato a Livorno, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione per la cremazione dei cadaveri e quanto appreso autorizzato dalla deliberazione in data 29 gennaio 1910 che segnata di lettera A si allega all'Atto presente; parti tutte da me Segretario e testimoni personalmente conosciute le quali hanno esposto, narrato e quindi convenuto e stipulano quanto appresso; hanno esposto e narrato: che in seguito all'avvenuta fusione delle due Associazioni per la cremazione dei cadaveri e rappresentanti di esse, con istanza, in data cinque giugno 1907 in Atti n. 11793, chiesero al Comune la retrocessione del forno crematorio, ceduto gratuitamente al Comune dalla prima delle dette Società con Atto pubblico del 19 dicembre 1893, rogato Minucci, registrato a Livorno il 25 dicembre detto al n. 507 Vol .61 fog. 180; che il consiglio Comunale nell'adunanza del dì 15 febbraio 1908, confidando che il detto forno crematorio costituisce un onere anziché un vantaggio per il Comune, deliberò di accogliere la sopra ricordata istanza e quindi di cedere alle due richiedenti Associazioni per la cremazione dei cadaveri, ossia a quella unica costituitasi per l'avvenuta fusione, il tempio Crematorio esistente nel Cimitero Comunale della Cigna a certe determinate condizioni, nella sopra citata deliberazione tassativamente specificate; che avendo la Giunta Provinciale Amministrativa approvata la deliberazione Consi-

liare 15 febbraio 1908, come si rileva dalla dichiarazione del Sig. Prefetto stesa in calce alla deliberazione medesima sotto di 7 marzo 1908 div. 2 sez. 1 n. 1682, le parti contraenti vogliono addivenire alla stipulazione del regolare atto dal quale constino le reciproche obbligazioni. Quindi è che il presente Atto Pubblico in forma amministrativa è destinato a far prova di quanto segue:

1° le parti contraenti approvano e ratificano la narrativa dei fatti che precede alla quale assegnano virtù e potere di dispositiva ad ogni effetto di legge.

2° il Comm. Giuseppe Malenchini nei nomi dà e concede gratuitamente alla Associazione per la Cremazione dei cadaveri e per essa accettante il Signore Ermindo Costagliola fu Giuseppe nella sua qualità di Presidente dell'Associazione suddetta, il tempio crematorio esistente nel Cimitero Comunale della Cigna, ed relativo forno, affissi ed infissi ed attrezzi inerenti, niuno escluso né eccettuato.

3° l'Associazione per la Cremazione dei cadaveri, assume l'obbligo del mantenimento del tempio Crematorio fabbricato compreso nella corrispondenza Catastale riguardante l'area ed annessi del Cimitero Comunale, quali loggiati cappella e tombe sono distinti col numero particellare 121 della sezione D e conseguentemente del forno e dei locali annessi e di osservare tutte le prescrizioni del Codice Civile per i fabbricati a confine altre proprietà, e con strade pubbliche, assumendosi bene inteso anche ed interamente il carico di tutte le spese occorrenti per la cremazione dei cadaveri, carico che conseguentemente verrà a cessare da oggi per il Comune; come gli cesserà il diritto di percepire da chicchessia alcuna tassa per la cremazione.

4° Resta concordemente inteso e stabilito che al seguito della presente gratuita cessione, l'Associazione per la Cremazione dei cadaveri rileva il Comune dall'obbligo di eseguire gratuitamente la cremazione di tutti i soci dell'antica Associazione figuranti nel ruolo depositato al Comune e che resulteranno avere le cartelle di affrancazione.

5° l'Associazione assume l'obbligo pure da oggi della cremazione dei cadaveri di persone alla Associazione estranee, con la facoltà di esigere dai richiedenti il pagamento di una tassa mai e in nessun caso superiore a quella fino ad ora percetta dal Comune.

6° L'Associazione assume l'impegno di non eseguire all'esterno della sua proprietà, tanto ai muri corrispondenti sulla Via del Camposanto quanto a quelli corrispondenti al porticato del Cimitero e su tetto, nessuna modificazione

di qualsiasi specie che ne alteri lo stato presente e in ogni modo non può tutto ciò fare senza il consenso del Municipio.

7° qualora dell'Associazione non venga ottemperato il divieto di cui all'Articolo 6 del presente Atto, le cose abusivamente modificate dovranno ripristinarsi a spese dell'Associazione medesima entro il termine perentorio da indicarsi nella opportuna intimazione del Sindaco.

8° Pur restando liberi gli interessati di acquistare colombari e tombe per deporvi le ceneri dei cremati, previo pagamento delle relative tasse in conformità della vigente tariffa, l'Associazione assume l'obbligo di costruire a sue spese, in luogo adatto che le verrà gratuitamente ceduto dal Comune, nella nuova area destinata all'ampliamento del Cimitero, un tempietto per il collocamento delle ceneri dei cremati, in base ai relativi disegni da approvarsi dalla Giunta su pareri degli Uffici Comunali Tecnico e di Igiene.

9° la cessione di cui trattasi nel presente atto deve intendersi fatta alla stipulante associazione per la cremazione dei cadaveri, senza diritto in essa di trasferire ad altra Società od Associazione od a chicchessia la proprietà e l'esercizio del tempio e del forno crematorio.

10° In caso di inadempimento agli obblighi sopra determinati od anche ad uno solo di essi, la cessione si intenderà senz'altro risolta, ed il tempio ed il forno con gli annessi e connessi e coi miglioramenti che si fossero stati fatti, ritorneranno in proprietà del Comune senza obbligo di compenso corrisponderà all'Associazione cessionaria compenso veruno, al quale beneficio il Sig. Ermindo Costagliola

nei nomi espressamente e formalmente rinuncia.

11° Il Comm. Giuseppe Malenchini nei nomi autorizza il Signore Ermindo Costagliola nella rappresentanza dell'Associazione per la cremazione dei cadaveri a fare trascrivere il presente Atto al locale ufficio ipotecario ed al tempo stesso esonera il Conservatore delle Ipotecche dell'accendere l'ipoteca legale e contemporaneamente consente che dall'ufficio catastale di Livorno venga voltato in nome conto dell'Associazione per la cremazione dei cadaveri lo immobile col presente atto gratuitamente cedutogli.

12° Le spese del presente Atto ed ogni altra conseguenza come pure quelle che eventualmente potessero occorrere per la retrocessione al Comune, nel caso contemplato dall'Articolo n.10, sono a carico dell'Associazione per la cremazione dei cadaveri e per essa il Signor Ermindo Costagliola nei nomi che sopra, assume l'onere di soddisfare. Fatto e ricevuto il presente Atto da me Segretario che scritto da persona di mia fiducia in fogli tre e pagine nove è stato sottoscritto dalle parti dai testimoni e da me Segretario in calce del secondo foglio ed in margine... foglio a forma di legge dopo di averne data interale lettura in presenza dei testimoni alle parti le quali da me richieste hanno dichiarato essere l'Atto stesso conforme alla loro volontà.

(seguono note)

(seguono note e firme)

Visto del Prefetto il 12 febbraio 1910

Reg. a Livorno Atti Pubblici 17 febbraio 1910 n. 818 f. 193 v. 101



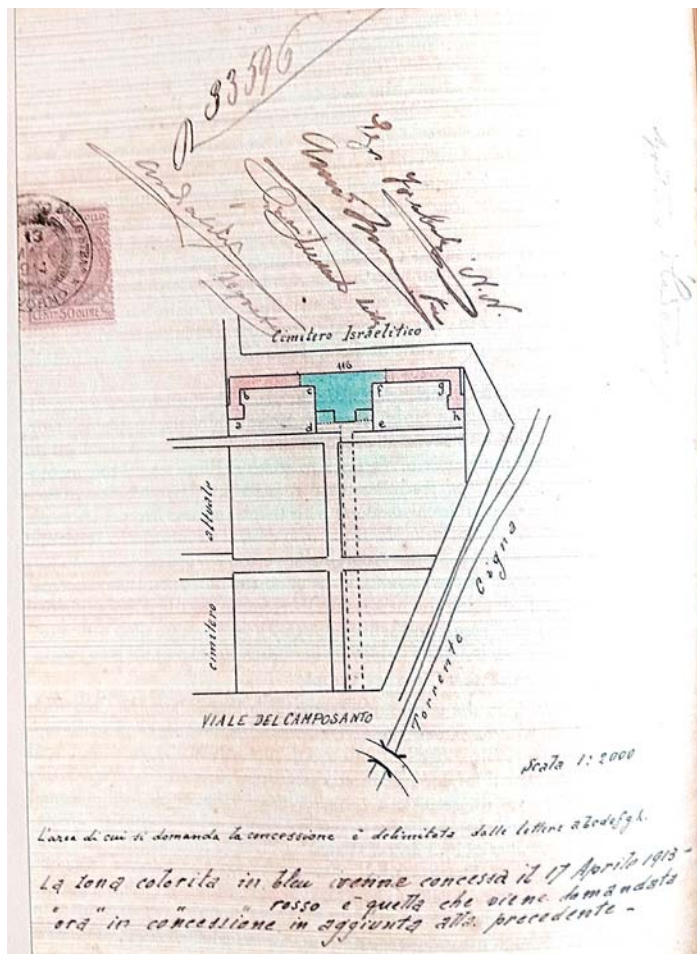
Sul timpano della facciata del Tempio Cinerario è riportato l'anno 1916 (foto 8 luglio 2024)

In realtà la chiusura dei loculi è stata poi realizzata col marmo. Il Tempio era pensato con due forni crematori del nuovo sistema a gas lucente, che pareva al tempo più efficiente di quello precedentemente utilizzato. In tal proposito si ricorda che le prime sperimentazioni sui forni crematori furono fatte proprio all'insegna dell'igiene da scienziati italiani. Nel 1919 l'allora Presidente della Società della Cremazione Augusto Neri fece istanza all'Amministrazione comunale per il rialzamento della parte posteriore del Tempio, ai fini della costruzione della casa del custode (istanza n° 22626 del 10 giugno 1919 delle concessioni edilizie). Nella pratica edilizia visionabile all'Archivio Storico non è riportato il nome del progettista della casa del custode, ma presumibilmente potrebbe essere ancora opera dell'architetto Cioni, del quale peraltro non possiamo reperire i progetti del 1916. Di questi conosciamo i codici di istanza riportati nel volume dei nomi nell'anno relativo, ma sono assenti in archivio i documenti correlati. Sono invece presenti alcune documentazioni relative al progetto del Tempio Crematorio e alla Società della Cremazione presso l'Ufficio Contratti del Comune di Livorno, tra le quali il disegno di progetto per la concessione delle aree laterali alla parte centrale del Tempio, delle quali ebbero già concessione il 17 aprile 1913.

La vecchia pianta catastale con la situazione originaria non è purtroppo documentabile: le apposite ricerche fatte dall'architetto Enzo Persico presso gli Uffici del Territorio Catasto Urbano di Livorno (Ricerca standard della Planimetria e accesso tramite verifica delle schede riservate degli Uffici Catastali) ha dimostrato la mancanza agli atti della vecchia pianta (edificio già esistente ai vecchi R.D. degli anni 1931, 1937 e seguenti).

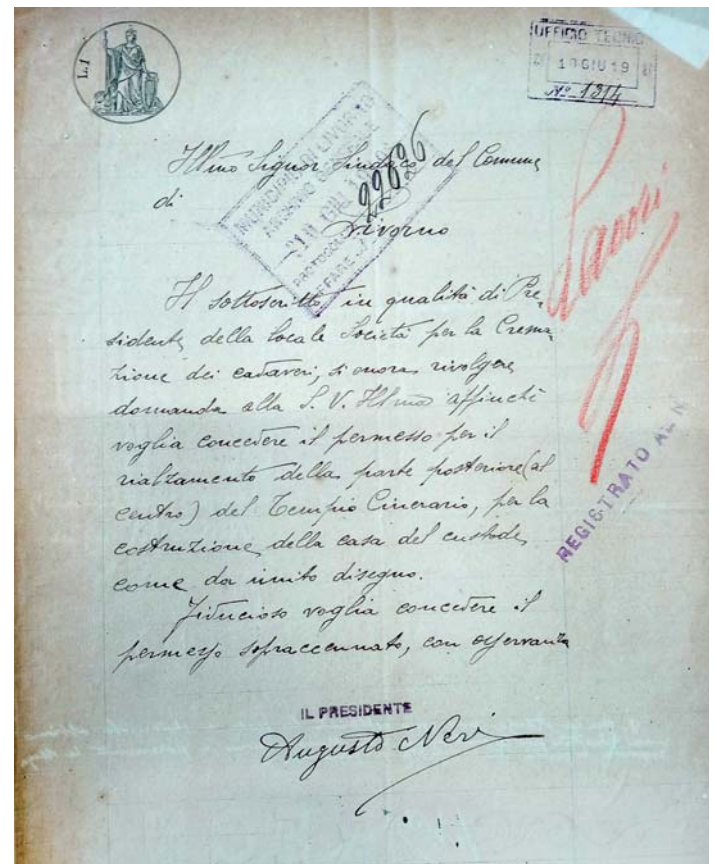
Nel 1955 è stato effettuato un ampliamento del Tempio su disegno e con direzione dei lavori di Fosco Cioni e pratica edilizia registrata agli atti comunali per nome dell'ingegner Plutarco Baldazzi, pratica edilizia approvata con delibera n. 69453 del 26 settembre 1955.

Si riporta nella pagina successiva l'elenco delle pratiche più recenti risultanti agli atti dell'Amministrazione comunale ed elencate dopo la ricerca effettuata, nel gennaio 2019, dall'architetto Enzo Persico in occasione di alcune pratiche edilizie, commissionate dalla So.Crem., dal 2019 al 2021, interessanti alcune parti posteriori del Tempio Cinerario. Le pratiche più recenti che interessano invece l'oggetto

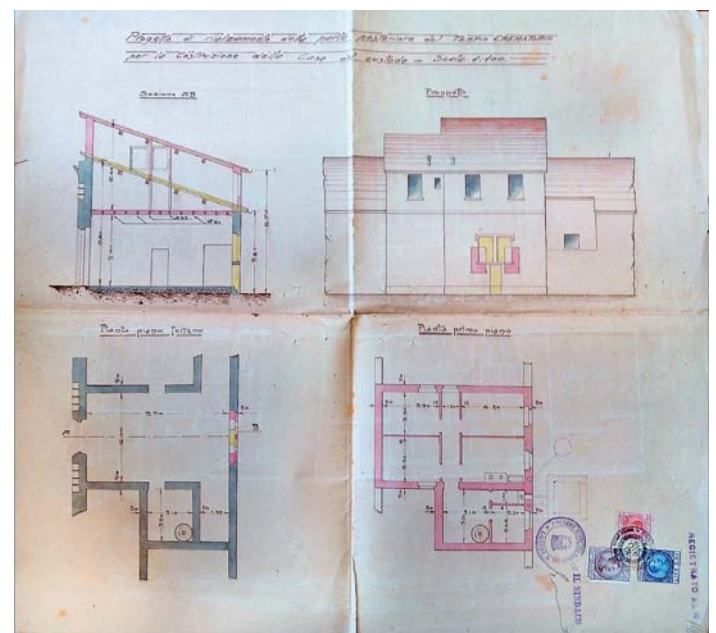


Disegno conservato presso l'Ufficio Contratti del Comune di Livorno e riportato in "La parola e il marmo" di Lucia Frattarelli Fischer. In blu la parte centrale del Tempio, la cui concessione della zona, come si legge, era risalente al 17 aprile 1913; in rosa la parte corrispondente alla nuova richiesta «in aggiunta alla precedente»

dell'inaugurazione, ovvero le lavorazioni edili di riqualificazione, miglioramento igienico e adeguamento alle attività cimiteriali e di apertura al pubblico, svolte nella palazzina "ex casa del custode", sono state commissionate nel 2021 all'architetto Enzo Persico dalla Società della Cremazio-



Documento estratto dall'istanza n. 22626 del 10 giugno 1919, conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Livorno



Disegno estratto dall'istanza n. 22626 del 10 giugno 1919, conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Livorno

DATA	OGGETTO
15.11.1995	Lavori rifacimento intonaci retro fabbricato (Soprintendenza Prot. N.16516 del 15.11.1995 Autorizzazione lavori L.1089/39)
06.11.1995	Prot. 42539 (Geom. Carboncini Piero di Grosseto - Fg. 10 P.D Sub 1)
15.11.1995	Soprint.BB.AA. Prot. 16516 D161 del 15.11.1995 N.O. per Autorizzazione Lavori realizzazione intonaci via D.A. Mei
07.12.1995	Prot. 47435 (Geom. Carboncini Piero di Grosseto - Fg. 10 P.D Sub1)
08.07.1998	Pratica Genio Civile Pratica apertura N.14602.LI.282/98 8 luglio 1998 apertura vano comunicante tra Locale forno e Magazzino (Ang.Dx)
04.08.1998	Rich. Parere Soprintendenza
08.03.1999	Autorizzazione N. 65 del 08.03.1999 Prot. N.8603/99 Sistemazione esterna Panchine-Muretti Sostituzione Mon. Cinerario Salvetti Arnaldo - So.Crem.
13.08.1999	Rich. Concessione Prot.1999042343 (Timbro arrivo 12 agosto 1999) Mannucci Piero Presidente So.Crem.
14.11.1999	Autorizzazione N. 54 del 14.11.1999 Prot. N.30044/98 Sistemazione intonaci/Parete divisoria/apertura vano comunicante tra Locale forno e Magazzino (Ang. destro) (Genio Civile Pratica apertura N.14602. LI.282/98 8 luglio 1998)
25.11.1999	Deposito progetto nuovo Forno e Sala del Commiato Prot. N.42343/1999
10.03.2000	A.C. Concessione edilizia N. 81 del 10.03.2000 Inserimento nuovo forno e realizzazione Sala del Commiato
08.03.2003	Timbro Prot. AC Conc. 204 (?)
23.04.2003	Prot. 024226/03 A.C. comunica che la Concessione è scaduta
04.06.2003	Istanza Prot. N.046218 del 04.06.2003 comunicazione dell'A.C. 09.09.2003 Prot. 046218/03 di ritiro Concessione: Autorizzazione N.204 del 10.10.2003
21.03.2003	Diniego N. 70 del 21.03.2003 dell'istanza protocollata N. 020281 del 07.03.2003 Modifiche esterne Copertura falda e Terrazza
18.04.2003	Diniego al progetto del tecnico istruttore Modifiche varie Reparto "B" copertura-scala-ascensore
23.04.2003	AC con Prot. 024226/03da del 23.04.2003 Rif. Variante C.E. N.81 del 10.03.2000 (Inserimento nuovo forno e Sala Commiato) comunica che la C.E. è scaduta nei termini (Art.6 del R.E.)
21.07.2003	Diniego Uff.Com. al progetto Modifiche varie Reparto "B" copertura-scala-ascensore Prot. 20281/2003 Pratica 200015281
08.09.2003	Timbro arrivo progetto per alcune modifiche interne reparto "B" Tempio Crematorio di modifica al Prot. N. 20281/2003 del 07.03.2003, riguardanti la copertura (infissi, ascensore, falda lucernari)
10.10.2003	Autorizzazione N. 204 del 10.10.2003 per ristrutturazione edilizia via Don Aldo Mei (Fg.10 P.341) rilasciata a Mannucci Piero (So.Crem.); per Modifiche reparto "B" - Prima dei lavori N.O. Soprintendenza BB.AA. per Ascensore e altre opere
04.11.2003	Atto notificato a Mannucci Piero per Modifiche Reparto "B" Tempio Crematorio - Prima dei lavori N.O. Soprintendenza BB.AA. per Ascensore e altre opere
06.08.2004	Prot. N.61434 Trasmissione docum. Per parere ASL (Variante)
17.08.2004	USL approva progetto Nuovo Forno e Sala Commiato
06.10.2004	Soprintendenza approva progetto Nuovo Forno e Sala Commiato
26.10.2004	Prot. N.80514 Rinnovo 42343/99
03.03.2005	Prot. N.16419 Richiesta rinnovo Conc. Ed. N.48/2003 Pratica Prot.80514 del 26.10.2004
05.07.2005	Parere Comm. Edilizia Favorevole (Prot. 80514/2004)
26.09.2006	Permesso di Costruire N.60 Variante al Prog. Nuovo Forno e Sala Commiato Rinnovo Conc. N.48 del 4.7.2003(var. alla Conc. N.81 del 10.03.2000)
26.09.2006	Lettera di comunicazione per ritiro Conc. N.60/2006
02.10.2006	Notificato il Permesso di Costruire N.60 Variante al Prog. Nuovo Forno e Sala Commiato
12.05.2011	Prot. N.43886 del 12.05.2011 DIA art.79/84 LRT 1/2005 via F. Filzi 59 PT
06.08.2020	Prot. N.082514 del 6 Agosto 2020 DIA opere interne di rinforzo architravature in due finestre sopra il magazzino

ne, in particolare con istanza presentata a nome dell'attuale Presidente Giampaolo Berti e seguite insieme al Vicepresidente Massimo Nenci e coadiuvate per la parte amministrativa rappresentata dal signor Giambò. L'ex alloggio del custode, che come sopra riportato è stato realizzato nel 1919, era caduto in stato di degrado per disuso, per cui si è presentata la necessità di provvedere a opere di riqualificazione ai fini di un nuovo utilizzo per i servizi cimiteriali. Si è dato inizio alle opere di studio e progettazione con l'architetto Enzo Persico. L'edificio è sottoposto alla tutela architettonica in riferimento al D.lgs. 42/2004, per cui l'architetto Persico ha preventivamente presentato le pratiche edili alla Soprintendenza delle Belle Arti e successivamente all'Amministrazione comunale. Parallelamente l'architetto Andrea Cionini, amico e collega di Persico, avrebbe presentato la pratica del Genio Civile ai fini dell'esecuzione dei lavori previsti nel progetto, per i quali era stata anche individuata la ditta edile con la pluridecennale esperienza di Domenico Picarelli. Le pratiche sono state presentate nell'anno 2021. Purtroppo però all'inizio del 2022 sono venuti a mancare a distanza di pochi giorni Enzo Persico, Andrea Cionini e Domenico Picarelli. Si è provveduto a una voltura della pratica SCIA presentata, intestandola a Giulia Persico, architetto e figlia di Enzo Persico.

Le opere progettate nel 2021 dall'architetto Persico, riguardanti il vecchio ex alloggio del custode, sono state atte principalmente a migliorare e adeguare i locali sotto l'aspetto igienico e dell'accessibilità per i disabili e persone anziane. L'intento è stato quello di mettere in sicurezza le parti e migliorare l'accesso ai vani da parte del personale lavorativo e i contatti con l'utenza.

Descrizione della struttura

Il complesso oggetto delle opere è costituito da strutture portanti in muratura di pietre listate e mattoni, con solai in laterizio su longarine metalliche. Il tetto di copertura è con falde inclinate

Riepilogo delle pratiche edilizie agli atti dell'AC (dal 2021 a oggi)

PRATICA	PROTOCOLLO	DATA	TECNICO DI RIFERIMENTO
Sovrintendenza	SABAP 5947	26-04-2021	Arch. Persico Enzo
Sovrintendenza	SABAP 8807	11-06-2021	Arch. Persico Enzo
Sovrintendenza	SABAP 8891	14-06-2021	Arch. Persico Enzo
SCIA	158226	23-12-2021	Arch. Persico Enzo
Sovrintendenza	SABAP 11534	02-08-2022	Arch. Persico Giulia
Sovrintendenza	SABAP 7448	09-05-2023	Arch. Persico Giulia
Voltura SCIA	113131	29-08-2023	Arch. Persico Giulia
L10/1991	116042	06-09-2023	Ing. Sambo Francesco
DM 37/2008	152649	06-11-2024	Ing. Sambo Francesco
SCIA completamento	859060	04-02-2025	Arch. Persico Giulia

su struttura portante lignea primaria e secondaria. I massetti originari, ancora in parte rimasti, sono a magrone per il fissaggio della pavimentazione a marmette e altre parti sono costituite prevalentemente in ceramica commerciale.

Riepilogo in sintesi delle principali opere eseguite

1 - Al piano terra:

- Miglioramento dell'accesso alle unità immobiliari, da parte delle persone diversamente abili, con miglioramento della pendenza della rampa esterna e comunicazione delle parti di accesso ai due civici.
- Costituzione di un bagno a norma L.13/1989 (e successive modifiche), al piano terra.
- Installazione di una piattaforma elevatrice che collega il piano terra fino al piano primo, passando anche dal mezzanino dove tuttavia non è previsto l'accesso da parte del pubblico ed è riservato al solo passaggio del personale.
- Spostamento di una porta d'ingresso dalla parte del Tempio centrale (lato cimitero) con relativa variazione delle collocazioni dei loculi.
- Messa in comunicazione dei due ambienti (prima distinti: civ. 27 e civ. 25) con realizzazione di una porta interna.

2 - Al piano mezzanino:

- Rinnovo e adeguamento igienico sanitario di due bagni già presenti ed esistenti.
- Cambio di posizione di una porta d'ingresso a uno dei due bagni.
- Creazione di un solaio per locale di sgombero, praticabile non abitabile.
- Taglio del parapetto della scala in marmo (quella di collegamento dal piano terra al mezzanino) per consentire l'installazione della passerella di collegamento dall'uscita dalla piattaforma elevatrice e accesso al piano.
- Costituzione di un pianerottolo.
- Costituzione di controsoffitto.

3 - Al piano primo:

- Costituzione di un bagno a norma L.13/1989 (e successive modifiche) e di un ripostiglio.
- Tamponamento di una porta e nuova costituzione dell'apertura interna di accesso ai locali per consentire l'installazione della piattaforma elevatrice.
- Costituzione di una parete in cartongesso per costituire il nuovo disimpegno d'ingresso ai locali del piano primo.
- Costituzione di controsoffitti.
- L'intera struttura è stata interessata dal nuovo impianto elettrico e termico.
- L'intera struttura è stata interessata dal rifacimento delle finiture interne.

I lavori sopra indicati, sinteticamente descritti, sono andati avanti circa un anno, alternando varie fasi lavorative. Un percorso lungo, iniziato tristemente.

Durante questo arco di tempo non sono mancate le difficoltà, gli imprevisti, come spesso accade in questo genere di lavori, nella fattispecie quando si interviene su strutture storiche. Infine si è portato a termine il progetto dell'architetto Enzo Persico. Questo percorso, interessante dal punto di vista professionale e impegnativo per vari aspetti, per me anche emotivi, rappresenta un'esperienza che coinvolge: dalla sinergia, necessaria tra le varie fasi lavorative, al lavoro eseguito per un progetto sul quale, come dicevo, è stato quasi impossibile il totale distacco dal punto di vista emotivo. Il mio intento è sempre stato quello di operare pensando anche a cosa avrebbe fatto o come si sarebbe comportato mio padre. Per questo spero che il risultato raggiunto sia quello che anche lui avrebbe voluto e che gli dedico con tanto amore.

Insieme alla sottoscritta hanno collaborato, ognuno per le proprie specifiche mansioni: l'ingegnere edile Stefano Casarosa per le pratiche di genio civile; la geologa Melissa Brogi, l'ingegnere edile Francesca Silvestri per il Piano della Sicurezza e Coordinamento, l'ingegnere meccanico Francesco Sambo per il progetto degli impianti, il geometra Marco Nudi. Le ditte per le lavorazioni specifiche: Jonatha Picarelli (figlio di Domenico Picarelli) insieme a Giacomo Trovatelli con la AG Costruzioni per quanto riguarda l'edilizia; la ditta Scudowatt degli impianti elettrici; la ditta TecnoIdraulica di Trimboli Alberto.

Come fornitore di tutti i materiali e finiture: la Bruver srl; Berni Store; Via Traversa Progetti e Arredamenti. Per altre opere e manufatti: Giglio Ascensori; Filippo Gherardi Decorative Antiques & Interiors per le opere di falegnameria e restauro ligneo; Nuova Fondiaria San Giorgio srls per le opere da fabbro; AT Service sas fornitore; Egisto Salvadorini sas marmista; Francesco Marino Carpenteria; Guidi Premiazioni per le targhe.

Un ringraziamento speciale al geometra Marco Nudi e al manutentore Emiliano della So.Crem. che mi hanno assistito durante tutte le lavorazioni.



CREMAZIONE

*La purezza
del ricordo*

